

RIUNIONE IN REGIONE SUL TRASFERIMENTO AD AMBURGO. IMPEGNO CONFERMATO SU GENOVA

Costa detta le regole «Fuori i politici dalle nostre trattative»

IL SECOLO XIX

Tavolo di confronto soltanto con i sindacati

IL CASO

SAMUELE CAFASSO

FUORI la politica e le istituzioni dal tavolo di confronto sul trasferimento di ramo d'azienda ad Amburgo. E si iniziò subito a discutere con i sindacati sul da farsi, in un incontro già fissato per domani.

Costa Crociere detta le sue regole al tavolo di confronto con la Regione. Nei fatti, la compagnia marittima non retrocede di un millimetro, obbligando Cgil, Cisl e Uil e i dipendenti che questi rappresentano a decidere se rompere subito o andare a vedere le carte. La decisione verrà presa questa mattina, in una assemblea dei lavoratori già programmata per le 11.30.

In realtà qualche cosa l'azienda ha concesso, ma si tratta più di aspetti formali. Alle 17, anzi qualche minuto prima, hanno varcato il portone della Regione i manager di Costa Maurizio Campagnoli, Carmelo Marchese e Maria Luisa Bozzano, capo del personale. All'altro capo del tavolo, il presidente della Regione Claudio Burlando, l'assessore Enrico Vesco e, per il Comune, l'assessore allo sviluppo economico Emanuele Piazza.

Confronto cordiale ma, nei fatti, fermo. L'azienda ha informato di avere intenzione di iniziare al più presto il confronto sul trasferimento di ramo d'azienda, anche se non ha ancora avviato formalmente la procedura per evitare la "tagliola" dei tempi contingentati. E questa è l'unica concessione. Per il resto l'azienda, che già più volte ha ripetuto di non volere interferenze di politica e istituzioni, ha spiegato di voler convocare il tavolo in Confindustria già domani. Ha inoltre informato del non rinnovo di cinque contratti a tempo determinato; per i sindacati un primo passo verso il "dimagrimento", per l'azienda un passo naturale, trattandosi di lavora-



L'incontro sul caso Costa

l'azienda di «scarsa sensibilità e credibilità» nel gestire la partita. «Anche se decidessimo di andare mercoledì all'incontro - ha spiegato Giacomo Santoro, Filt Cgil - deve essere chiaro che non ci deve essere un solo esuberato tra i lavoratori che rifiutano il trasferimento ad Amburgo per difficoltà oggettive». Durissimo Massimo Proglione, Cisl, che ha così apostrofato il tavolo delle istituzioni: «Vi rendete conto delle ricadute sulla città, sulla Liguria, sul Paese? Costa ha avuto moltissimo dai sindacati e dalla politica, non può andarsene così. Deve intervenire la politica». Ma la politica, ha spiegato l'azienda, dal tavolo sul trasferimento di ramo d'azienda deve rimanere fuori. Si discuta in altra sede degli investimenti in Italia, ma sulla partita di Amburgo non c'è nessun spazio di mediazione.

«Tutti i livelli più alti - ha

A RISCHIO ANCHE I LIVELLI OCCUPAZIONALI DEI MARITTIMI ITALIANI

«Pesanti ricadute anche sull'indotto, noi ci opponiamo a questo piano»

Proglione (Cisl): «In Liguria sono 386 le ditte che lavorano per la compagnia»

«I SINDACATI non diranno mai sì a un'operazione di questo genere. Dovete sapere che ci saranno ricadute pesantissime sull'indotto e sull'occupazione. Ne siamo tutti consapevoli? Pensiamo che non si possa fare altrimenti? Bene, ma tra cinque anni nessuno dica che i sindacati non si erano opposti». Così ieri Massimo Proglione, leader Cisl. Non sono solo 1.600 lavoratori trasferiti, come dice Costa Crociere. No, dietro l'operazione Amburgo, sostengono i sindacati, c'è «la cancellazione del nocciolo duro di Costa in Italia» con ricadute pesanti sull'intero sistema economico nazio-



Massimo Proglione (Cisl)

nale e soprattutto locale.

Per questo i sindacati ieri sono arrivati in Regione armati di numeri: «Solamente le ditte che lavorano nelle forniture tecniche in tutta Italia so-



Il presidio della Rsu di Costa davanti alla Regione PAMBIANCHI

spiegato Burlando, per tranquillizzare i lavoratori - sono stati toccati (e il riferimento sembra essere all'azionista Carnival Micky Arison), ma è anche giusto che ci sia un confronto diretto con il sindacato». Burlando non ha risparmiato anche una risposta indiretta al presidente di Confindustria Genova, Giuseppe Zampini, che sul Secolo XIX

aveva tacciato politica e istituzioni di disattenzione. «Mi occupo di Costa da 25 anni, prima come ministro e poi, a vario titolo, sulla questione Savona e, infine, su Concordia. In nessun caso come questo posso dire che le istituzioni hanno fatto tutto il possibile. Certe dichiarazioni di presidenti di associazioni di categoria sono incomprensibili».

no 1.392, per un giro d'affari di un milione di euro. Di queste, 386 sono sul territorio ligure e 352 a Genova. Dopo il trasferimento ad Amburgo, tutte queste commesse rischiano di prendere la via della Germania».

Il secondo nodo di preoccupazione riguarda i marittimi, in particolare gli ufficiali che, in buona parte, negli ultimi anni sono formati proprio a Genova, nel centro d'eccellenza che è l'Accademia della Marina mercantile.

«Rischiando di perdere - sostiene Proglione - tremila marittimi italiani. Se oggi i lavoratori qualificati sulle navi di

Costa sono soprattutto italiani, domani non sarà più così».

In realtà, la questione è molto dibattuta tra gli addetti. La bandiera italiana fissa delle quote di lavoratori comunitari rispetto a quelli extracomunitari, ma naturalmente non può discriminare tra persone di diversa nazionalità all'interno dell'Unione europea. I sindacati, sostengono che, quando la "Maritime operation" sarà in Germania, il bacino elettivo diventerà per forza il paese tedesco. Altri osservano, invece, sono convinti che la professionalità degli italiani rimanga comunque un asset irrinunciabile.